

toia alla Società esercente rimase subito frustrata; l'esito non corrispose neanche alla promessa meno impegnativa perchè, prima ancora che andasse in attività l'attuale orario estivo, la Società allegò ragioni di servizio per posticipare ancora il treno, e rendere così impossibile l'attuazione della promessa.

Di questa condizione di cose il Governo si è preoccupato, anche per l'effetto morale e per il buon servizio dovuto a quelle popolazioni, ed allora ha avviate pratiche anche presso la Società esercente la rete Adriatica all'oggetto di vedere se non fosse possibile anticipare la partenza di questo treno merci da Verona perchè, noti l'onorevole Miniscalchi, il treno merci, posticipando come fa ora la sua partenza da Verona, non arriva a Milano prima dell'ora stabilita, ma fa a Verona una lunghissima fermata, quale invece potrebbe fare, ed in passato effettivamente faceva, a Brescia.

In questa condizione di cose al Ministero dei lavori pubblici si sta ora compiendo una vera e propria inchiesta all'oggetto di vedere se non sia il caso di fare anticipare la partenza del treno merci da Verona, facendo fare a Brescia quella sosta che ora si fa a Verona. Il Governo, non solamente si preoccupa di ottenere questo miglioramento, che verrebbe a soddisfare i voti di quelle popolazioni, ma intende porre alla Società esercente questa alternativa: o essa anticipa la partenza del treno merci da Verona, per modo di poter fare questo servizio per Peschiera, o diversamente studi il modo di fare un treno locale che abbia a fare esclusivamente questo servizio; ma in un modo o nell'altro si renda possibile questa comunicazione pomeridiana tra Verona e Peschiera che è giustamente reclamata dall'onorevole Miniscalchi a nome di quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miniscalchi per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

MINISCALCHI. Le esplicite dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato mi hanno completamente soddisfatto. Egli ha narrato i fatti precisamente come sono avvenuti, ma ha dimenticato di accennare che la Società Adriatica ha sempre cambiato l'orario del treno in parola quando sono state aggiunte le due vetture viaggiatori. Per liberarsi da questo servizio, ha trovato il modo di ritardare di qualche ora il treno merci, mettendolo vicino al treno omnibus della sera; e ciò ha fatto per due anni, poi lo ha ripristinato sperando che le popolazioni non si ricordassero più del servizio viaggiatori; ma appena queste popolazioni videro rimettere questo treno merci, sono tornate di nuovo alla carica ed hanno ricorso di nuovo

al Ministero dei lavori pubblici, il quale ha detto che se ne sarebbe parlato quando si fosse riunita la Commissione speciale al Ministero dei lavori pubblici insieme ai deputati per i cambiamenti d'orario.

Io sono intervenuto a quella seduta e quando si parlò di questo argomento ho fatto rimarcare che si trattava di pochi chilometri di distanza, per cui non poteva essere un peso per l'Adriatica il mettere questi due vagoni ed essere questa una necessità perchè dalla mattina alle 11.35 fino alla sera alle 18.25 non si hanno treni omnibus e i viaggiatori sono obbligati a rimanere in città molte ore inutilmente; che quel treno giovava moltissimo, specialmente nell'inverno per prendere il piroscato dal Garda. È verissimo che il rappresentante dell'Adriatica non ha dato una formale promessa ed ha detto che si poteva fare questo servizio per il tempo che questo treno partiva con questo orario; ma ciò disse per farmi tacere; ed infatti col nuovo orario, il treno merci cambiò di nuovo ora per la seconda volta per evitare di mettere queste vetture. Dunque si vede che l'Adriatica non vuol proprio fare questo servizio e trova ogni modo per evitarlo. Oggi però che l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha messa l'Adriatica nell'alternativa di aggiungere quei due vagoni a quel treno merci, oppure di fare un treno locale fra Peschiera e Verona, io sono pienamente soddisfatto e mi auguro che i fatti rispondano a queste dichiarazioni nel più breve termine possibile.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Cuzzi ai ministri delle finanze e del tesoro « per sapere per quali cause non furono ancora restituiti ai rispettivi possessori usufruttuari i certificati di rendita 4.50 per cento intestati ad opere pie di beneficenza che gli stessi possessori hanno dovuto presentare e rimettere all'Amministrazione del debito pubblico, in esecuzione e per gli effetti della legge sulla conversione del 21 dicembre 1903 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

MAJORANA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Pubblicatasi l'ultima legge di conversione del 4.50, sorse il dubbio se i titoli intestati ad opere pie e vincolati ad usufrutto fossero sottoposti a conversione.

L'amministrazione ritenne di sì, mentre la Corte dei conti espresse delle riserve. Fu, quindi, creduto opportuno d'interrogare il Consiglio di Stato il quale diede un parere perfettamente conforme a quello del Ministero.

La necessità di risolvere questa questione è